

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

CON EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

si è spenta una vita luminosa di eroismo e di bontà

Se la fiamma di amore, balzata su dall'anima di tutto il popolo italiano appena fu conosciuta la gravità della malattia da cui il Duca forte e buono era stato fieramente colpito, avesse potuto sottrarlo alla morte, risparmiare all'Italia una grande irreparabile sciagura, sia benedetta — diremmo oggi — questa fiamma di amore, benedetto questo intenso palpito di devozione. Invece non ci resta che piangere, raccoglierci in un profondo cordoglio, vedendo scomparso per sempre l'Eroe bello, il Condottiero invitto, che alla Patria aveva dato tutto se stesso con piena coscienza del dovere, con purezza di sentimento e slancio di sacrificio, tenendo così alte le nobilissime tradizioni della sua stirpe magnanima.

Durante la grande guerra, in faccia all'esercito nemico, il Duca d'Aosta, il Principe soldato, espressione fulgida della Casa Sabauda, fu il gagliardo campione dei diritti d'Italia, della nostra giusta e santa causa diretta a compiere finalmente l'opera dai nostri padri iniziata. Comandante della Terza Armata, dopo l'occupazione di Monfalcone, dopo aver cacciati via da quella rocca e da quell'altura i nemici, continuò nella sua travolgente offensiva per raggiungere la riva sinistra dell'Isonzo e balzare oltre verso le pendici del Carso e sulla via di Trieste, la città cara, che tanto gli sorridea gli accarezzava il cuore. Fu qui che la figura del Duca d'Aosta si eresse magnifica di impeti, instancabile di iniziative, decisa a vincere l'immane battaglia, l'aspro cimento di tutti i giorni, di tutte le ore, di gradino in gradino, di dolina in dolina. Fu lui, il Duca d'Aosta, che condusse sulle pietraie del Carso undici volte alla vittoria i suoi valorosi magnifici soldati.

Purtroppo l'episodio di Caporetto lo costrinse a ripiegare. La gloriosa sua Terza Armata, mantenutasi sempre intatta moralmente e militarmente, ormai « non lottava più per avanzare essa, ma per impedire l'avanzata del nemico, dell'orda barbarica. E si ritirò, ma minacciosa e in attesa del nuovo balzo in avanti ». Come è noto il basso Piave divenne il nuovo teatro di nuove epiche gesta, pas-

sate in luce immortale alla storia, e tutti ricordiamo le parole di fede del Duca magnanimo, i suoi accenti vibranti di appassionato incitamento quando sulle rive inviolate del sacro fiume nelle dure giornate di Zagarè e di Zenon « il sole tornò a splendere sulle lacere bandiere ». E venne la vittoria, che coronò di alloro tanti sacrifici, tanto generoso sangue sparso. Venne bella, radiosa, la vittoria e insieme ad essa il nuovo balzo in avanti. E così ai veterani del Carso fu dato rivedere le cime del San Michele e dell'Hermada nell'ultimo inseguimento dell'esercito nemico ormai sconfitto e dissolto.

Giorni oscuri seguirono alla vittoria: ma Emanuele Filiberto di Savoia non dubitò mai, egli ebbe sempre fede nei destini d'Italia. E questa sua salda incrollabile fiducia gli fruttò insolenze da parte dell'uomo miserando, Saverio Nitti, che, a vergogna d'Italia, usurpava il posto di Capo del Governo e oggi è a servizio dello straniero, là in Francia ad operare delittuosamente contro un Regime ed un Capo che sono nell'animo del popolo italiano l'immagine stessa vivente ed augusta della Patria. In quei giorni tristissimi, mentre si minava quella coscienza nazionale che il Duca magnanimo aveva contribuito con l'esempio a edificare, le sue parole erano incitamento alla battaglia, sprone agli italiani « a ritornare alla vita di lavoro e di raccoglimento perchè la Patria potesse ricostituire le sue forze ». Capiva che più triste era il compito dovendo lottare con cittadini travati, « ma lo adempiremo egualmente — diceva — con animo implacabile, perchè la vittoria non sia definitivamente perduta ». E quando il trionfo del Fascismo, delle forze vive e sane del paese, chiuse la triste odissea italica, il Duca perseverò ancora nell'opera di elevazione morale del popolo e nell'esaltare sulle tombe dei caduti, degli eroi gloriosi, i destini d'Italia. A Redipuglia, dove egli riposa, il 24 luglio 1923, terminava il suo discorso con questa alata preghiera ai caduti:

Fate, o Martiri sublimi, che gli italiani moltiplichino le forze nel raccoglimento facendo, consacrino le energie al più rude

lavoro, rianimino gli spiriti in silenziosa vigilia per ricostituire la vita economica della Patria adorata; fate, o purissimi eroi, che la nuova forza d'Italia da voi germinata si invigorisca ognora di devozione profonda e di obbedienza fedele; fate, o Santi del Carso, che l'Italia una nei suoi confini, finalmente conquistata, una nel suo tenace volere, una nel suo illuminato comando, sia sempre fiammeggiante di avvenire e di gloria.

Ora il Duca amatissimo non è più: la grande luce si è spenta dopo avere irradiato attorno a sé tanta eroica virtù e tanta dolce bontà. Emanuele Filiberto di Savoia, nome ormai sacro alla gloria e già alto nelle pagine della storia, dorme in serena pace su nel cimitero di Redipuglia fra gli Eroi della sua Armata invitta per essere « con Essi vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia ».

Il popolo italiano gli ha tributato manifestazioni di compianto imponentissime; ma l'omaggio più caro allo spirito del nobile Estinto altro non può essere che il giuramento di camminare nella via da lui tracciata, tenendo ognor fisso lo sguardo e rivolto il cuore alla grandezza e alla potenza d'Italia.

Concludo levando commosso il pensiero alla Vedova regale, angelo di amore, fulgido esempio di pietà e di coraggio, prima infermiera con sacrificio di se stessa in pace e in guerra.

ADOLFO TEMPERINI
Bibliotecario Comunale

L'AMORE DEL DUCA PER I SOLDATI e la sua fede nell'avversa fortuna

Sotto questo titolo fu pubblicato cinque anni or sono a Bologna presso la Casa editrice Zanichelli un volume nelle di cui pagine appassionate rivive la grande guerra combattuta e vinta dall'Esercito italiano. Nel volume sono raccolte, a cura di un fante della Terza Armata, le orazioni del Duca d'Aosta. Rievocarle in questi momenti di angoscia per tutti fa bene ai nostri cuori, è un sollievo al nostro spirito.

Questa raccolta di « Orazioni e Proclami » di Emanuele Filiberto di Savoia è dedicata ai soldati della Terza Armata, ma può ritenersi dedicata a tutti i combattenti italiani poichè tutti i combattenti di tutte le armate e di tutte le fronti, rivendicano, al loro amore ed al loro ardore, il Principe, che tenne sì il comando solamente della

Terza Armata, ma che, nell'esempio che portò quotidianamente a tutti i soldati, fu veramente il Padre di tutti i soldati. Sicché oggi il ricordo di lui, il diritto al ricordo di lui, non appartiene solamente a coloro che — gloriosi od oscuri — sotto il suo comando servirono, combatterono, morirono o vinsero, ma a tutti coloro che, rievocando gli anni della guerra con la nostalgia che lasciò nelle anime profonde il ricordo della offerta consapevole, possono dire di averlo visto o immaginato sul campo come il meraviglioso interprete della nostra stirpe, espresso dal vecchio ceppo sabauda, perchè le truppe avessero, nel Principe, un incomparabile esaltatore e moltiplicatore delle loro energie guerresche ed eroiche.

Ecco il segreto del fascino che il Duca di Aosta possedeva in mezzo agli italiani che combatterono su tutte le fronti della guerra, poichè tutti lo ebbero o lo sentirono presente come un Capo. E coloro che non servirono sotto di lui pensarono a lui come al condottiero ideale dalle cui mani sarebbe stata suprema gioia ricevere il premio del valore compiuto, e veder coronato di azzurro il proprio sacrificio mortale.

Chi scrive queste note non ha ricordi personali da rievocare intorno alla luminosa figura del Comandante della Terza Armata; non udì dalla bocca del Duca le parole suscitatrici di atti eroici; non lo vide, prima del cimento e dopo di esso, trascorrere d'innanzi alle truppe in armi, scendere nelle trincee e scrutare i volti e le anime, percorrere i camminamenti penetrare negli osservatori e nei ricoveri soldato fra i soldati, pari a ciascun fante nella fatica e nel rischio. Chi scrive non lo seguì nel suo pacato e severo operare quotidiano che si iniziava all'alba sulle linee e non si arrestava se non a notte alta d'innanzi alla sua tavola da lavoro. Ma lo immaginò, come ogni soldato più lontano lo immaginava, per il quale il nome e la persona del Principe dagli occhi tristi e pur sorridenti nella loro chiara serenità di fede erano già dal presente trascorsi nella leggenda; e lo invidiò come lo invidiavano i compagni della Terza Armata e tutti i soldati che a questa non appartennero. Nessun esercito fra quanti presero parte alla grande guerra dei popoli, ebbe un comandante così amorevole e vicino ai suoi soldati, e ai suoi fanti specialmente, come questo pensoso principe del sangue.

La guerra, che rivelò tante forze occulte nel nostro paese, e risvegliò tante addormentate virtù nel contatto col nemico, rivelò anche e risvegliò in questo italiano d'antico lignaggio, in questo discendente di antichi guerrieri, una forza e una virtù assolutamente nuove nella storia degli eserciti e dei comandi: la forza e la virtù delle affinità morali, che dovevano fare del Comandante della Terza Armata, nello stesso tempo, il compagno e il consigliere, il fratello e il superiore dei combattenti, nel comune pericolo e nel comune sacrificio: il Capo amatissimo che parve e fu, sul Carso, la vera sentinella del Destino vegliante sugli spalti delle fortune italiane.

Il Carso! Il nemico lo aveva armato e munito come il baluardo più fido fra l'Italia e Vienna, più che fra l'Italia e Trieste, perchè sapeva benissimo che la caduta di Trieste importava la caduta di Vienna e dell'Impero. Ogni collina, una fortezza; ogni pendice, una vedetta; ogni macchia un'imboscata. Dalle trincee nascoste nelle fosse e nelle doline, alle vette ineguali del Sabinino e del Podgora e del San Michele, tutto un anfiteatro di fuoco e di terrore. Ebbene, benchè l'Armata al comando del Duca d'Aosta fosse, fra tutte, la più duramente provata; benchè il compito assegnato alla esecuzione o alla iniziativa di Emanuele Filiberto di Savoia fosse aspro quanto altro mai, il più aspro anzi di tutti e decisivo, i nomi dei luoghi — come quello del Carso — che identificarono la guerra italiana e la differenziarono per la sua maggiore durezza dalle altre combattute dagli alleati o dai nemici appartengono all'Armata del Duca; il primo nome onde la vittoria passò nella storia della nostra

guerra — il nome di Gorizia la santa — è scritto nella epopea del Duca. La prima medaglia d'oro sul campo è di un ufficiale dei suoi reggimenti, concessa per una gesta che pare un miracolo. E così egualmente è della Terza Armata il maggior numero dei caduti.

Si è detto che la Terza Armata non ebbe mai paura del fuoco né terrore della morte. Essa rimase nella lotta sempre salda e compatta e non diede mai segno di stanchezza o di debolezza e non mai accenno di rallentamento o di disgregazione nella sua compagine. Perchè e come, dunque, si era potuta formare e mantenere, per così travagliati anni, una tal formidabile compagine se non per la legge d'amore, base di ogni disciplina morale, prima che militare, — legge che il suo Capo aveva saputo ispirare più che imporre?

E ancorà sul Piave, dopo Caporetto, com'è già sull'Isonzo, gli adolescenti della Terza Armata pugnarono e vinsero senza arrestare di un passo.

Ma l'opera del Duca magnanimo del Principe Sabauda, non era tuttavia compiuta dopo la vittoria che per tanta parte aveva data all'Italia. Negli anni della viltà e dello smarrimento, quando pareva che la vittoria fosse per sempre non solo mutilata ma uccisa e sepolta, quando tutto sembrava precipitare e pochi uomini in piedi chiamavano a raccolta per combattere ancora e per vincere la follia bieca dei distruttori, il Comandante della Terza Armata è, ancora una volta, presente. Egli non perde la fede, non dimentica i suoi soldati, è vicino ai vivi ed ai morti. Come la sua voce pacata e pur commossa aveva scandito gli ammonimenti del dovere per il soldato vicino ad affrontare la morte nelle ore di maggior rischio e di maggiore perplessità affermando che la vittoria sarebbe stata ad ogni costo conquistata dalle armi italiane; come aveva ricordato ciò che la Nazione attendeva dai piccoli fanti inesauriti; come aveva promesso ai morti del Carso che sarebbe tornato sulle posizioni che mai aveva perdute; ed aveva mantenuta la promessa; così egli affrontava negli anni della più profonda amarezza il nuovo compito di risanazione. E ogni occasione lo trova pronto per tentar di riaccendere la santa fiamma del sacrificio e della fiducia fra quelli che erano stati soldati, fra gli italiani depressi da una politica di viltà. Mentre la borghesia, fattasi da parte, sembrava già rassegnata a cedere il passo alla marea rossa avanzante e dissolvitrice di ogni valore e di ogni virtù nazionali, questo Principe ripeteva ai morti la promessa che il loro sacrificio non sarebbe andato disperso. Sicché quando finalmente giunge l'ora della rinascita e si inizia la nuova era italiana, il Duca ha già il posto di primo rango tra gli artefici della seconda vittoria della Patria.

Per questo, per tutto questo, per la sua azione di condottiero e per la sua opera di italiano, il Principe augustò è e sarà sempre nel cuore di tutti gli italiani.

L'Enciclica Papale

Non è da pensare e tanto meno da credere — come scrive il « Popolo d'Italia » — che lo Stato avrebbe presi provvedimenti eccezionali, sciolti i Circoli giovanili cattolici, se, ai suoi occhi e senza sicure indicazioni, non fosse apparsa insidiosa ai fini della politica unitaria e totalitaria del Regime l'azione dei detti Circoli.

D'altra parte l'educazione dei giovani è non solo un dovere elementare ma un diritto inalienabile dello Stato e a questo suo diritto lo Stato non può e non intende certamente rinunciare.

Di qui il dissidio di natura, del resto, del tutto interna, e che perciò non doveva essere portato nel campo internazionale contro il nostro Paese e contro il Fascismo a mezzo dell'Enciclica papale, documento squisitamente politico, redatto in una forma così aggressiva che all'estero si è subito colta occasione per sfruttarlo a

politici i quali appunto s'identificano con l'azione continua e persistente contro il Fascismo.

Francamente, si è mal ripagato l'Uomo *missus a Deo*, inviato dalla Provvidenza — sono parole di Pio XI — a restaurare nella loro pienezza i valori della Religione, del Cattolicesimo.

Non si sarebbe mai creduto che la parola pontificia avrebbe potuto arrivare ad espressioni tali di pensiero e a una deformazione così parziale della realtà. Quali frasi dovrebbe usare il Papa nei riguardi della situazione del Messico, della Spagna e della Lituania, dove avvengono continuamente manifestazioni di odio settario di Governi e di popolo contro la Chiesa, i sacerdoti e gli emblemi della Religione cattolica?

La resistenza degli agricoltori per la difesa del prezzo del pane

Il prezzo del grano dev'essere — come scrivemmo nel numero passato — remunerativo ed a questo preciso scopo mirano i recenti provvedimenti del Governo il quale vuole, giustamente, proteggere l'agricoltura. Ma non è mancato nei giorni scorsi il movimento ribassista da parte degli speculatori. Fenomeno non nuovo; giacchè quasi tutti gli anni, quando una buona parte degli agricoltori per necessità di realizzo o per altre cause offre la propria merce in misura superiore alla normale capacità di assorbimento del mercato, assistiamo ad una depressione più o meno accentuata, più o meno prolungata, nelle quotazioni del frumento. Per questa ragione il Governo ha predisposto efficaci misure protettive; e per questa stessa ragione i rappresentanti dei maggiori Enti agricoli e in particolar modo l'on. Tassinari, presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori, si sono energicamente e prontamente interessati ad evitare pericolosi ribassi incitando i produttori alla resistenza nei riguardi della immediata vendita del grano, — resistenza che continua serrata dappertutto contro la esosa speculazione.

Gli agricoltori, se pressati da impellenti necessità di danaro, possono usufruire delle provvidenze di crediti disposte a loro favore e quindi rimandare la vendita del grano ad epoca migliore e per un prezzo migliore più remunerativo. La misura minima della percentuale di grano estero da molire e le provvidenze — ripetiamo, — disposte in materia di credito agrario offrono una garanzia assoluta per un equo prezzo del grano, e pertanto i produttori hanno il dovere di rispondere con la più ampia fiducia alle precauzioni opportunamente prese dal Governo. Il ritardo di sei mesi nelle vendite, ad esempio, importerà 2,50-3 lire spese per interessi sulle somme anticipate a titolo di sovvenzione, ma consentirà all'agricoltore di cogliere il momento in cui si potranno spuntare dei prezzi molto più alti di quelli correnti in questo periodo. La vendita sotto reddito della produzione granaria, oltre a rendere più grave il disagio dell'agricoltura, agirebbe anche psicologicamente con azione deprimente sul

granari italiani si dovrebbero seguire in questi giorni con maggiore attenzione le notizie provenienti dai grandi paesi produttori, circa le vicende del raccolto, per trarne fondate induzioni circa le disponibilità future del mercato mondiale e prevedere pertanto con fondatezza di criteri le possibili vicende dell'annata in materia di prezzi. Ora è bene tenere conto che secondo le ultime notizie giunte agli organi competenti, le notizie riguardanti il raccolto mondiale granario dimostrano che, esso darà nel complesso risultati notevolmente bassi. Particolarmente scarso si presenta il raccolto in Francia ed in Spagna.

Dagli Stati Uniti e dal Canada giungono poi notizie gravi sui notevoli danni che la persistente siccità ha fatto in quei fondamentali raccolti. Circa la Russia, poi, per quanto non si abbiano ancora notizie precise, non sembra che i quantitativi di prossima disponibilità siano particolarmente grandi.

Ecco un quadro rapido, ma preciso della situazione dei raccolti nell'emisfero settentrionale. Gli agricoltori italiani sono invitati a tenere conto di questi dati di fatto che non potranno mancare di avere un influsso diretto sui mercati internazionali dei cereali.

Il Monte dei Paschi di Siena, nell'intento di collaborare col Governo Nazionale in questa importantissima opera di difesa degli interessi dell'agricoltura, ha stazionato la somma di 15 milioni da utilizzarsi per delle sovvenzioni cambiarie a 4 mesi all'interesse di favore del 5,25 per cento.

Queste sovvenzioni potranno essere effettuate nelle Provincie di Siena e di Grosseto dietro parere favorevole delle rispettive Federazioni Provinciali degli Agricoltori Fascisti e dietro l'osservanza di determinate modalità, anche senza l'iscrizione del pegno sul grano, limitatamente alla somma di lire 75 al massimo per ogni quintale di grano risultante inventurato nei magazzini degli agricoltori richiedenti o in altri depositi.

Gli agricoltori delle due Provincie di Siena e di Grosseto cui interessasse ricorrere a questa particolare forma di credito, potranno pertanto rivolgersi per le informazioni del caso alla Sede del Monte dei Paschi, ovvero alle sue Succursali situate nelle due ricordate Provincie.

Incellatori di grano obbligati a corrispondere il prezzo equo del mercato

Leggiamo nella *Tribuna* di domenica scorsa che le Autorità sorvegliano per impedire l'accaparramento di partite di grano al disotto del prezzo equo del mercato. In varie località i Segretari politici dei Fasci, venuti a conoscenza che alcuni incettatori avevano accaparrato nelle Tenute e particolarmente fra i piccoli proprietari partite di grano a 75 e 80 lire al quintale, presi gli ordini dai rispettivi Segretari federali, intimarono prontamente ed energicamente agli incettatori di pagare la differenza fra tale prezzo e quello reale del mercato.

La somma corrispondente venne rimessa agli interessati con viva soddisfazione di tutto l'elemento agricolo.

Per ultimo un caso analogo si è verificato a Chiggia. Anche qui gli incettatori hanno dovuto versare la differenza fra il prezzo pagato e quello del mercato.

Sono esempi che dovrebbero essere imitati dappertutto, in considerazione specialmente che per l'andamento generale del mercato granario i prezzi dovranno nei prossimi mesi segnare tendenza notevole all'aumento.

CRONACA

Per la morte del Duca d'Aosta il Commissario prefettizio del nostro Comune inviò i seguenti telegrammi:

Aiutante di campo S. M. il Re — Roma
Popolazione Montalcino profondamente commossa per la perdita del Condottiero Terza Armata invitta prega mio mezzo V. E. presentare Sua Maestà sensi vivo cordoglio.

Dama d'onore S. A. R. Duchessa Aosta
Torino

Popolazione Montalcino con commozione devota rievoca eroiche gesta grande scomparso e prega mio mezzo esprimere sensi vivissimo cordoglio S. A. R. Duchessa d'Aosta ed augusta Famiglia.

La Presidenza della Unione Operaia di m. s., appena appresa la dolorosa notizia, faceva esporre alla sede sociale la bandiera a mezz'asta e spediva a San Rossore questo telegramma:

S. M. il Re — San Rossore

Questa Unione Operaia mutuo soccorso stringesi attorno alla Maestà Vostra per piangere insieme perdita invitto ed amato Condottiero Terza Armata gloriosa.

Presidente prof. Luciani
Segretario Adolfo Temperini

Alla Presidenza di questa nostra Associazione di m. s. Sua Maestà il Re faceva rispondere col seguente messaggio:

Sua Maestà è riconoscente a codesta Associazione del pensiero alla Maestà Sua rivolto in questa dolorosa circostanza. **MATTIOLI**

— Domani a ore 21, nei locali del Circolo Ricreativo, verrà commemorato l'augusto Estinto. Oratore il capitano sig. Ernesto Tozzi.

Sono invitati i Dopolavoristi e coloro che fanno parte delle Associazioni aderenti all'O.N.D.

Rallegramenti. — Il dott. Paolo Arrigucci, giovane montalcinese a tutti carissimo per l'amore allo studio e per la elevatezza dei sentimenti, ha conseguito a pieni voti nella R. Università di Firenze il diploma di specialista in Dermosifilopatica.

Vedere i giovani affacciarsi alla vita seguendo virtù e conoscenza per noi che siamo nella china fatale degli anni è motivo di conforto e di compiacimento. Naturale perciò che da queste colonne vada al dott. Arrigucci una parola di plauso, un'espressione di lode, insieme all'augurio di brillante carriera.

Si restituisca alle nostre piazze il loro nome. — La targa marmorea, che porta il nome augusto della prima Regina d'Italia, si trova in una stanza del Palazzo comunale. Perché, egregio commissario cav. Forconi, non provvedete a farla ricollocare dov'era? Perché la piazza nel centro della città non deve più intitolarsi al nome della compianta Regina Margherita? E perché la piazza soprastante non ha da molto tempo, fin da quando ci deliziava l'amministrazione bolscevica, la targa col venerato nome di Giuseppe Garibaldi? Cav. uff. Forconi, sappiamo che il sentimento di patria è fiamma viva del vostro cuore. Dunque provvedete sollecitamente.

Al R. Spedale la mattina del 30 giugno scorso s'insediò la Commissione amministratrice. Ne è presidente il geom. sig. Ernesto Tozzi. Ci auguriamo che uno dei primi atti della Commissione sarà quello di provvedere al ricollocamento del magnifico bassorilievo di Luca della Robbia nella Chiesa di S. Francesco.

Unione Operaia di mutuo soccorso. — La Presidenza ricorda ai soci che domani 12 luglio a ore 11 si terrà nella sede sociale l'as-

semblea generale ordinaria per l'approvazione del Bilancio consuntivo 1930. I soci sono pregati di intervenire numerosi.

Società Filarmonica. — Domenica 12 nel pomeriggio sarà tenuta l'adunanza generale anche di questa nostra Associazione cittadina. Dovendosi provvedere alla elezione delle cariche, raccomandiamo che i soci intervengano numerosi e si affermino su nomi di persone attive, affezionate al Corpo musicale e quindi sollecite del suo incremento, della sua maggiore efficienza.

Una cittadina, come la nostra, la quale tiene al proprio decoro, non rimane indifferente alle sorti delle sue Istituzioni, fra cui quelle che all'arte gentile di Euterpe s'intitolano e sono un mezzo efficacissimo di elevamento degli spiriti, non permette che tutto quello che ha attorno a sé di vivo, di buono, di utile, cada e muoia.

Vadano numerosi i soci all'adunanza, serenamente decisi a dare alla Musica tutte le loro più fervide simpatie, il maggiore incoraggiamento possibile.

Dal Vicolo della Scuola è stata tolta la pubblica latrina. Ma occorre fare qualche altra cosa, togliere lo sconcio di vedere lungo il vicolo dalla mattina alla sera immondizie d'ogni genere.

Francamente, di tutto ciò che riguarda l'igiene la pulizia ecc., ci curiamo poco o niente; segno che non si è ancora formata nel popolo quella coscienza igienica che i sanitari vivamente raccomandano.

AGRICOLTORI MONTALCINESI,

Non vendete il vostro grano sotto prezzo non fate il giuoco degli speculatori, degli affaristi senza scrupoli. Se bisogno di denaro avete, rivolgetevi alla **SUCCESSALE DEL MONTE DEI PASCHI** ove troverete l'assistenza che vi occorre mediante sovvenzioni vantaggiose, a un interesse di favore.

Possidenti! Non date il grano sotto prezzo. Non sia mai detto che il frutto dei vostri capitali, della vostra terra, il frutto della fatica dei vostri contadini, è goduto dagli ingordi speculatori, è andato ad impinguare i loro portafogli. Schiaffeggiateli nei granai, sulle piazze, nelle vie, ovunque osino offrirvi un prezzo avvilente.

Proteggiamo l'agricoltura, la mammella alimentatrice della vita dei popoli.

Nostre corrispondenze

Da Siena

La morte del Duca d'Aosta destò qui profondo ed unanime senso di dolore. Anche qui, come in ogni parte d'Italia, la bella figura del magnanimo Condottiero era amatissima, ricordata con vera devozione da tutti ed in particolar modo da coloro che avevano partecipato alla grande guerra tra le schiere della gloriosa Terza Armata.

Fra i numerosi telegrammi inviati a S. M. il Re e alla Duchessa d'Aosta nella luttuosa circostanza ricordiamo quelli del Podestà conte Bargagli Petrucci e del Preside della Provincia prof. comm. Luigi Rugani.



Giorni addietro, alla presenza di S. E. l'on. Pierazzi Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, fu inaugurata la Centrale telefonica automatica di questa nostra città.

S. E. l'on. Pierazzi si compiacque che con l'attuale primo impianto Siena entri a far parte del numero delle consorelle che già godono del grande progresso moderno nelle comunicazioni telefoniche automatiche e diede assicurazioni che questo servizio automatico sarà esteso quanto prima a tutta la Provincia di Siena sino ai più modesti centri rurali per modo che ininterrottamente per tutte le 24 ore del giorno non manchi

la possibilità di contatto diretto tra popolazioni rurali e centri cittadini.

Secondo il nuovo ordinamento delle Corti di Assise sono state pubblicate le tabelle degli assessori per i Circoli delle Corti d'Assise della Toscana.

Ecco l'elenco degli assessori nominati per la Corte di Siena e della Provincia:

Ing. Baldassarini Ruggero, Siena — Dott. Bartolini Umberto, Siena — ten. col. Bianchini Guglielmo, Siena — dott. Bonaiuti Silvio, Siena — ten. col. Capperucci Ugo, Siena — dott. Castelli Alessandro, Castellina in Chianti — dott. Cenni Giacomo, Sinalunga — generale Concialini Arturo, Siena — Giannelli Fernando, Siena — capit. Lunghetti Carlo Alberto, Siena — ten. col. Marri Francesco, San Gimignano — magg. Mocenni Carlo, Siena — dott. Orlandini Giovan Battista, Sinalunga — ten. col. Pelligrini Amerigo, Siena — dott. Piccolomini Clementini Emilio, Siena — dott. Romani Dario, Siena — dott. Sabatini Nicola, Siena — dott. Vegni Andrea, Siena — dott. Vicino Carlo, Siena.

La Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori ha diramato il seguente appello:

« Una manovra ribassista nei riguardi del prezzo del grano è in atto. In varie parti d'Italia sono stati individuati e subito energicamente smascherati gli speculatori che vanno sorprendendo la buona fede e la ingenuità di alcuni agricoltori.

Nella nostra Provincia si fanno circolare delle voci tendenziose allo scopo di impressionare i produttori di grano a costringerli a svendere.

Tutto questo è delittuoso ma gli agricoltori non debbono prestarsi al giuoco della speculazione.

Il Governo ha preso delle misure che garantiscono il successo della resistenza facendo offrire, da una parte, il denaro occorrente alle anticipazioni a mitissimo interesse, dall'altra, limitando fortemente la percentuale di grano straniero nella preparazione delle farine ed è disposto a stroncare ogni manovra ribassista.

Pertanto, nessun confronto è possibile stabilire fra la situazione presente del mercato granario e quella dell'anno scorso.

E' chiaro dunque che chi si abbandonasse al pessimismo, compirebbe opera disfattista nei riguardi propri e nei confronti della generalità. L'agricoltore, che avesse urgenza di realizzare denaro, prima che vendere sotto prezzo il grano, si rivolga agli Uffici di questa Federazione o a quelli del Monte dei Paschi e ivi troverà l'assistenza che gli occorre per concludere rapidamente

le vantaggiose operazioni di sovvenzione.

Agricoltori, gli affaristi senza scrupoli vi hanno ancora una volta sferrato l'offensiva più sleale profittando del momento più critico per voi.

Soltanto la vostra reazione cosciente e ferma potrà sventare l'insidia e darvi la vittoria.

Da Asciano

E' qui sorto un Comitato comunale per istituire la cura eliotele ed organizzarla a tale scopo una colonia campestre che dovrà sorgere nelle vicinanze del paese.

Si confida per far ciò nel contributo dell'Ente Provinciale Opere Assistenziali. Intanto il dott. Astore Arcelli, sempre presente nell'amorevole esplicazione della sua missione, provvederà per la parte tecnica, e il Podestà sig. Gino Tesi darà il suo autorevole interessamento e il suo prezioso aiuto per la riuscita della buona ed umana iniziativa.

Del Comitato fanno parte i signori Emilio Minacci presidente, cav. ing. Girolamo Cavalli cassiere e Giuseppe Bindi segretario.

Da Abbadia S. Salvatore

E' stato qui in visita alle Miniere il Ministro Bottai, che ha portato il saluto del Governo Nazionale. Accennando nel suo discorso alle difficoltà che oggi sono sentite da tutti, anche nel campo industriale, perchè oltre alla crisi economica ci troviamo di fronte ad una superproduzione ragguardevole, il Ministro ha esortato i minatori a rimanere disciplinatissimi in uno spirito di collaborazione assoluta per superare le difficoltà. Passando a dire della crisi economica mondiale S. E. Bottai nota che in questo difficile momento l'Italia, paese tipico della disoccupazione per l'impossibilità di sfoghi e per la sua esuberante popolazione, oggi si trova in posizione di vantaggio di fronte alle altre Nazioni che si dibattono in situazioni ben più aspre che la nostra.

Una calorosa ovazione accoglie la fine del breve ma efficace discorso.

Da Torrenieri

La distinta famiglia Crocchi, sempre buona e generosa, ha mandato, anche quest'anno, a Marina di Massa per cure marine i figli bisognosi degli operai e dei coloni da essa dipendenti. I bambini beneficiati dalla munificenza dei signori comm. dott. Guido e Bruno Crocchi partirono lieti e con espressioni di riconoscenza per i loro benefattori.

— Per questa popolazione l'acqua potabile è insufficiente ai bisogni famigliari. Voglia l'Autorità

comunale occuparsi sollecitamente della cosa e prendere dei provvedimenti in merito.

Appena giuntaci questa corrispondenza abbiamo domandato come mai l'acqua a Torrenieri scarseggia. Ci è stato risposto che il tubo per Torrenieri non è capace di contenere il quantitativo di acqua assegnata.

Ma, obiettiamo, se per l'interessamento del Commissario Forconi le cannelle hanno dato acqua sufficiente per vari giorni, come mai l'acqua a Torrenieri scarseggia nuovamente? E' un inconveniente che va eliminato. N. d. D.

12 Luglio 1916!

Martirio di Cesare Battisti di Trento e di Fabio Filzi di Pisino (Istria) e con essi memoria grande di tutti gli altri martiri compreso il grande Nazario Sauro di Capodistria (19 agosto). Giorno glorioso, epoca grande!

L'ideale è il Tabor dell'arte, è la trasfigurazione dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti. Un ideale non è soltanto, nell'atmosfera afosa dell'egoismo umano, un soffio d'aria pura che rianima e vivifica, al di sopra delle oscurità e dei dubbi dell'esistenza quotidiana, una luce che vivifica e che salva. E' qualcosa di più, che vorrei dire con una sola parola. Ecco: avere un ideale è avere una ragione per vivere. Gli eroi sono come i grandi fiumi; da piccola sorgente ingrandiscono durante il corso. Il sacrificio volontario con piena coscienza è libero di ogni sforzo, il sacrificio di se stesso per il bene di tutti è l'indice di un maggiore sviluppo della propria personalità, di un possesso compiuto di se stesso.

Il giorno che tra gli uomini non vi sarà più nè entusiasmo, nè amore, nè adorazione, nè sacrificio, dovremo fare una buca sino al centro della terra, e mettervi dentro cinquecento miliardi di baliri di polvere per farla scoppiare — come una bomba — nel firmamento, dice il De Vigny.

Presso quest'ossa, o giovani, chiediam la gran parola la sanguinosa pagina qui del dover leggete.

Qui tutti a questa scuola chiediam la gran parola la scienza del morir. (MAMELI)

Don Ugo Mastripieri

COMUNE DI MONTALCINO Stato Civile UFFICIO I°.

Dal 1 a tutto Giugno 1931 - IX
Matrimoni n. 0
Nati vivi n. 16. Nati morti 0.
Morti n. 7.

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

ALLA

PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.